

Rassegna stampa del

19 Febbraio 2015



# Efficienza. Studio Legambiente-Enel Regolamenti edilizi, come semplificarli per risparmiare

**Massimo Frontera**

ROMA

■ Per migliorare l'efficienza energetica bisogna semplificare i regolamenti edilizi, estendendo le migliori norme dei comuni più avanzati. Lo suggerisce lo studio Legambiente-Enel che viene presentato oggi a Roma al convegno "Innovazione e semplificazione in edilizia: verso il regolamento unico".

Lo studio è il risultato di un'analisi su 1.182 regolamenti edilizi comunali prendendo in esame 20 elementi che migliorano il rendimento energetico dell'immobile (dagli infissi all'geotermia, dal fotovoltaico ai tetti verdi alle pompe di calore). Il documento vuole essere un contributo al tavolo del ministero della Semplificazione dove parte ora la definizione del regolamento edilizio unico (da adottare entro l'anno, secondo l'agenda governativa).

Lo studio mostra quanto la diversità delle prescrizioni ostacoli le tecnologie sostenibili. Ma può essere letto anche come una raccolta di "best practice" da rendere omogenee superando la scala del campanile. Alcuni esempi. La contabilizzazione del calore: in 326 enti locali è obbligatoria. Eci sono 419 comuni che obbligano a una ventilazione meccanica forzata negli ambienti. Il comune bergamasco di Casirate d'Adda viene indicato come esempio: l'obbligo è solo per gli edifici pubblici mentre per le case private è facoltativo. In altri casi (228 enti) c'è l'obbligo di allaccio alla rete di teleriscaldamento. La certificazione energetica è diffusissima (557 comuni) ma con ampia gamma applicativa.

Un'avastità di regole in cui la prima esigenza è fare chiarezza. «Serve una indicazione chiara sui costi e consumi energetici della casa», afferma lo studio, suggerendo «costi amministrativi e di istruttoria standard». Secondo obiettivo, semplificare. Cose utili sono ad esempio: uniformare le documentazioni a supporto delle istanze; allestire portali on-line accessibili da cittadini e imprese con gestione telematica

## IL DOCUMENTO

Il dossier prende in esame i 20 elementi che migliorano il rendimento energetico dell'immobile adottati da 1.182 Comuni

delle pratiche. «Il regolamento edilizio tipo - sottolinea il vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini - può rappresentare una straordinaria occasione per individuare procedure semplificate e condivise per gli interventi di riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio, coinvolgendo il ministero dei Beni culturali e per chiarire i parametri di riferimento per interventi e prestazioni».

Anche Nicola Lanzetta, responsabile mercato Italia di Enel, riconosce che il regolamento edilizio tipo è «uno snodo fondamentale nel percorso di semplificazione avviato dal governo perché in grado di sistematizzare e ampliare le misure recentemente introdotte sul permitting per le installazioni di prodotti e tecnologie di efficienza energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tar Lazio**

## Documenti solo originali per la verifica sugli appalti

**Francesco Clemente**

■ Nella fase di verifica dei requisiti di capacità tecnica e professionale, i fornitori e i prestatori di servizi devono fornire alla stazione appaltante i documenti originali, non essendo più consentita l'autocertificazione ammessa ad inizio gara. L'ha stabilito il Tar Lazio nella sentenza n. 993/2015, depositata dalla Terza sezione il 21 gennaio.

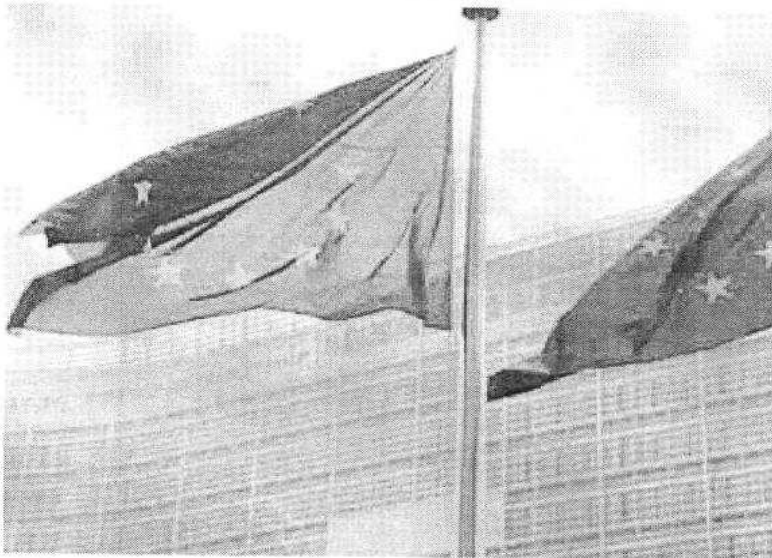
I giudici hanno bocciato il ricorso di una società di servizi contro l'esclusione da un appalto di progettazione software di gestione flussi informativi sui mercati elettrico e gas: aveva fornito documentazione «non idonea» a dimostrare la capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa come da Codice appalti (articolo 48).

Per la ricorrente, i requisiti erano stati provati – con l'aver già realizzato un software simile –, rispettando una delle modalità fissate dalla norma europea (articolo 48, direttiva 2004/18). Cioè «un elenco delle principali forniture o dei principali servizi effettuati negli ultimi tre anni, con indicazione dei rispettivi importi, date e destinatari» e, in quanto privati come in questo caso, con «una attestazione dall'acquirente» o, in mancanza, una dichiarazione dell'impresa.

Per il collegio, invece, anche se «il Codice dei contratti recepisce, all'articolo 42, la regola comunitaria invocata», non consente di «riproporre dichiarazione sostitutiva analoga a quella già presentata in sede di prequalifica». Perché in quest'ultima fase ci sono ragioni di speditezza, mentre in quella di verifica del possesso dei requisiti è necessaria la documentazione probatoria vera e propria.

CORRISPONDENTE FULVIA

## L'angolo dell'economia



Le bandiere europee e, sotto, Dario Sirugo responsabile settore agevolazioni di pmiSicilia

## Fondi Ue, istruzioni per l'uso

**Dario Sirugo.** «E' paradossale perdere risorse per la lentezza burocratica»

Ormai da anni si sente parlare di fondi europei mal spesi o peggio ancora non spesi affatto; da un stima del Ministro Delrio, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, le spese certificate al 31/12/2014 hanno raggiunto il 70,7% degli importi disponibili, di cui 77,9% nelle Regioni della Competitività e 67,3% nelle Regioni della Convergenza. Per completare la programmazione 2007-2013, restano da certificare alla Commissione europea, entro il 2015, 13,6 miliardi di euro su 46,7 mi-

liardi che erano complessivamente disponibili. Mantenendo gli attuali ritmi di spesa del 2014, perderemmo circa 5 miliardi di euro. I tre quarti della spesa da certificare riguardano l'area della Convergenza (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), 8,6 miliardi competono ai programmi operativi Fesr e 1,7



miliardi ai programmi operativi Fse; Campania, Sicilia e Calabria, da sole, devono spendere una cifra ampiamente superiore all'intera area della Competitività, che comprende 14 Regioni e due Province autonome e cioè intorno ai 4,7 miliardi di euro. "Si tratta di una situazione paradossale - spiega Dario Si-

ruogo responsabile settore agevolazioni di pmiSicilia - poiché in un momento come questo, di forte contrazione del credito ed in cui l'apporto di sovvenzioni pubbliche di natura regionale e statale è notevolmente calato rispetto agli anni passati, ci si trova a non poter spendere miliardi di euro per l'inefficienza della macchina amministrativa regionale, per la lentezza nell'elaborazione di bandi pubblici che siano in linea con gli obiettivi operativi dettati in sede di programmazione con la Commissione Europea".

La Corte dei Conti Europea, il cui ruolo dal 1975 è quello di verificare e migliorare l'uso dei fondi pubblici all'interno dell'UE, ha nel 2014 pubblicato uno studio analitico sui rischi che il mancato utilizzo dei fondi europei implica per la gestione finanziaria dell'intero bilancio dell'UE; ebbene tra i diversi fattori che causerebbero la dispersione degli effetti dei fondi stanziati, e nel peggiore dei casi il mancato utilizzo degli stessi, quello più preoccupante è l'insufficiente capacità amministrativa delle autorità degli Stati membri. "Nella nuova programmazione relativa ai POR 2014/2020 - continua Sirugo - occorrono valutazioni tempestive per stabilire se gli obiettivi siano stati raggiunti in modo efficiente ed efficace, deve essere prevenuta ed evitata l'amara constatazione, riproposta puntualmente alla fine di ogni ciclo di programmazione, sul mancato utilizzo di risorse pubbliche. Questo può essere possibile attraverso un coinvolgimento diretto, a livello regionale e nazionale, delle rispettive Associazioni di Categoria nel controllo e monitoraggio dei fondi stessi; è indispensabile che, le imprese, beneficiari diretti delle sovvenzioni pubbliche, abbiano un peso maggiore nel monitoraggio degli organi pubblici preposti all'erogazione dei fondi europei".

**JOBS ACT, IL MINISTRO DEL LAVORO HA ILLUSTRATO LE LINEE**

# Poletti: «Addio ai co.co.pro.» Domani in Cdm via libera a tutele crescenti e Naspi

**BARBARA MARCHEGIANI**

ROMA. Addio alle nuove collaborazioni a progetto, mentre per quelle esistenti si gestirà la «transizione»: parte da qui il riordino delle tipologie contrattuali, verso il «Codice dei contratti» in attuazione del Jobs act, che domani sarà all'esame del Consiglio dei ministri e che prevederà anche l'eliminazione dell'associazione in partecipazione (contratto usato soprattutto per le commesse) e la modulazione delle regole per le Partite Iva.

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha illustrato ieri «l'orientamento» della sua azione alle parti sociali, precisando anche che non essendoci ancora stata la discussione in Cdm non è escluso che venga poi «tradotto diversamente».

Il Consiglio dei ministri di domani, ha comunque assicurato, varerà definitivamente i primi due decreti attuativi del Jobs act, quello sul contratto a tutele crescenti (con le nuove regole anche sui licenziamenti) e quello sulla nuova Aspi, la riforma degli ammortizzatori sociali.

I sindacati, innanzitutto la Cgil e la Uil, oltre a ribadire la contrarietà sul contratto a tutele crescenti, si mostrano «delusi» dall'incontro con il ministro del Lavoro, non vedendo una vera stretta sui precari.

«Pensiamo di fare una operazione che blocca la possibilità di nuove collaborazioni a progetto e su quelle che ci sono bisogna trovare una modalità di gestione della transizione», ha affermato Poletti, spiegando che invece per i co. co. ci sono situazioni specifiche nel pubblico e nel privato e vanno valutate. E confermando che il contratto a tempo determinato senza causale manterrà il tetto di durata a 36 mesi.

«La montagna ha partorito un topolino», ha sostenuto il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, dopo la riunione: «Non c'è niente sulla battaglia contro la precarietà. Un solo contratto viene eliminato», ha detto riferendosi all'associazione in partecipazione, con-

**Tempo determinato fino a 36 mesi, stop all'associazione in partecipazione. Sindacati delusi**

testando non solo il merito, ma anche il metodo «senza documenti e tutto subordinato al Consiglio dei ministri». Cdm che, come spiegato dallo stesso Poletti, «prenderà la sua decisione» se recepire le osservazioni contenute nei pareri delle commissioni parlamentari, in particolare sul contratto a tutele crescenti e sulla richiesta di escludere dalle nuove norme i licenziamenti collettivi.

Anche la Cgil si dice «sostanzialmente delusa» dall'incontro: «Aspettiamo il testo», ha affermato il segretario confederale Serena Sorrentino, ma «sembra più una manutenzione che un disboscamen-

sapere che è pronta a fare una proposta per un nuovo Statuto dei lavoratori che riduca la precarietà e sostenga i diritti, ma non esclude, una volta valutati i decreti attuativi del Jobs act, di raccogliere le firme per sostenere questa proposta e per il referendum abrogativo.

La Cisl, con il segretario confederale Gigi Petteni, ha insistito sulla necessità che «a fianco del contratto a tutele crescenti, un importante intervento che ha messo al centro il contratto a tempo indeterminato, ci sia una pulizia delle forme "mascherate" di lavoro autonomo».

Soddisfazione è stata espressa, invece, dal presidente della Cna e di Rete imprese Italia, Daniele Vaccarino, che ha promosso, in particolare, «l'intenzione del

ministro di mantenere la durata del contratto di lavoro a tempo determinato a 36 mesi e di confermare istituti come il lavoro a chiamata, il contratto di somministrazione, il lavoro accessorio. Preoccupazione, invece, desta la volontà espressa dal ministro di riflettere sul concetto di lavoro subordinato e autonomo, nell'obiettivo di ridurre la precarizzazione. Non vorrei che sfociasse nella trasformazione intensiva delle attuali collaborazioni in contratti di lavoro dipendente».

Oggi, intanto, il ministro del Lavoro vedrà invece i sindacati di categoria del pubblico impiego (Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Pa) in vista della costituzione dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, prevista dal Jobs act.



# Autostrade siciliane ai privati? In progetto la Ct-Pa a pedaggio

Crocetta al presidente del Cas: prepari il bando del project financing

**TONY ZERMO**

CATANIA. Il Consorzio autostrade siciliane (Cas) non ha mai avuto vita facile perché nella sua storia quarantennale è stata saccheggiata da amministratori e politici, al punto che il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, anni addietro aveva previsto la revoca della concessione perché le autostrade siciliane presentavano e presentano molti punti di criticità. Ancora oggi il Cas, che da un anno è presieduto da Rosario Faraci, è al centro di inchieste, di proteste per la carente manutenzione (basta vedere com'è sporca la macchina dei ticket al casello di San Gregorio) ed è stato oggetto di tre visite ispettive della Regione.

Per confermare la sua fiducia in Faraci, il presidente Crocetta è andato a Messina dove ha tenuto una conferenza stampa. «Al Nord questo consorzio autostradale sarebbe un elemento di

**SCANDALI**  
Il Consorzio autostrade siciliane (Cas) negli anni è stato saccheggiato da politici e amministratori. Il presidente Crocetta: «Abbiamo dato un taglio al malaffare, ora pensiamo allo sviluppo del territorio siciliano. Bisogna chiudere l'anello Catania-Messina-Palermo»

eccellenza, qui si vive invece di pettegolezzi, forse perché la nuova gestione ha posto fine al malaffare e lanciato attività di sviluppo», ha detto. Poi ha parlato di programmi futuri: «Credo che la rete autostradale sia totalmente insufficiente rispetto alle esigenze della Sicilia. Da anni deve completare la rete con particolare riferimento alla Siracusa-Trapani. Siamo con ritardi spaventosi, con un sistema che negli anni passati ha privilegiato il malaffare e pagato costi terrificanti nelle progettazioni e nelle controversie legali. Oggi stiamo procedendo diversamente, abbiamo già sbloccato la tratta Rosolini-Modica e stiamo sbloccando anche i lavori di altre arterie stradali; c'è un notevole impulso nell'attività del consorzio autostrade. Il Cas dev'essere il perno del rafforzamento delle strutture regionali. L'obiettivo è quello di chiudere l'anello Catania-Messina-Palermo migliorando tutta la mobilità e cioè inte-

grando con l'alta velocità ferroviaria («light», ndr) infrastrutture portuali e aeroportuali. Ma questo non è possibile farlo solo con risorse pubbliche, occorre aprire ai privati e trovare i fondi per dare modernità al sistema».

Poi alza il tiro: «La Catania-Palermo deve essere ammodernata e gestita con il pagamento del pedaggio». Per molti questa sarà una cattiva notizia ma dobbiamo anche capire che le autostrade senza pedaggio si trovano ormai soltanto in Germania. «Abbiamo

**Faraci. «Ecco gli stanziamenti per i nuovi lavori». I pedaggi ammontano a 67 milioni l'anno**

difficoltà - ha aggiunto il governatore - perché non abbiamo saputo approfittare delle risorse pubbliche a disposizione, quando negli anni passati l'Europa ci consentiva di utilizzare i fondi della programmazione per la realizzazione delle reti autostradali. Oggi non possiamo farlo più. L'obiettivo prioritario che io oggi chiedo al Cas è quello di preparare un bando per il project financing grazie al quale possano arrivare anche centinaia di milioni di euro dal sistema privato. L'unica cosa di cui dobbiamo preoccuparci è che i privati siano affidabili dal punto di vista etico e non abbiano quindi rapporti con la mafia. C'è un interesse di investitori internazionali per le autostrade siciliane: con i privati introdurremo elementi di efficienza e avremo risposte più rapide in termini di progettazione, manutenzione e realizzazione delle opere».

Alla gestione della «nuova» Catania-Palermo punta anche il Cas perché Faraci conferma il concetto della chiusura dell'anello: «C'è una disposizione della legge Renzi che lo consente. Entro il 30 giugno dobbiamo presentare il piano industriale per concorrere all'assegnazione». E poi aggiunge: «Ed eventualmente sarà a pedaggio», per non dire che quasi certamente lo sarà.

Faraci ha anche illustrato il piano di investimenti già appaltato: per la Messina-Palermo 43 milioni per il viadotto Ritiro, 8,7 milioni per la galleria Tindari e 6 per la galleria di Capo d'Orlando, oltre a lavori sulla tratta Barcellona-Buonfornello per nuovi giunti, pavimentazione e segnaletica. Interventi pure sulla Siracusa-Gela. Investimenti possibili a fronte di incassi di pedaggio per 67 milioni (il 15% va al ministero, il 34% è destinato alla manutenzione della rete). Ai pedaggi bisogna aggiungere un paio di milioni di ricavi dai canoni concessori relativi alle stazioni di servizio, ma anche qui c'è un contenzioso per riscuotere gli arretrati.

Il punto più interessante della questione ci sembra questo: come si può fare un bando per l'ingresso dei privati nella gestione senza passare dall'Anas «proprietaria» delle autostrade italiane? Il presidente Faraci risponde: «Questo è un programma che deve essere ancora definito. E' chiaro che quando avremo pronte le carte per l'eventuale bando andremo a Roma per trattare la cosa con il ministero. Prima o poi si dovrà arrivare alla privatizzazione, ma ancora bisogna decidere quale sia la strada migliore da intraprendere». Torna in ballo l'annosa questione che non riguarda solo le autostrade, ma anche altri pezzi di pregio: è meglio mantenere le gestioni in Sicilia, anche pagando lo scotto di una minore managerialità, oppure affidarsi a gruppi privati, magari più efficienti, ma con il cuore e il portafoglio distanti dalla Sicilia?

## IL CAS

ha in gestione la Messina-Catania, la Messina-Palermo e sta procedendo alla realizzazione della Siracusa-Ragusa-Gela. Punta ad avere anche la Catania-Palermo a pedaggio. Le autostrade però sono dell'Anas che le ha date in concessione al consorzio siciliano. A causa della mancata manutenzione e dei tanti punti di criticità l'Anas aveva richiesto di revocare la concessione, ma l'allora presidente Lombardo fece accanita opposizione e da allora non si parlò più di revoca. Il presidente del Cas da circa un anno è Rosario Faraci che ha pronto un piano di lavori già finanziati per sistemare i guasti del manto stradale e in alcune gallerie. Intanto per la Siracusa-Gela è stato finanziato il tratto Rosolini-Modica.

**L'OK DEL CONSIGLIO COMUNALE****Dieci strutture alberghiere sorgeranno nel Ragusano**

m. b.) Dieci alberghi potranno sorgere sul territorio di Ragusa. La manifestazione d'interesse, per la realizzazione di strutture alberghiere, è passata in Consiglio comunale. Ad evidenziare la bontà dell'atto sono i consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle, Antonio Tringali e Filippo Spadola. In una nota si fa presente che "il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle ha redatto un atto di indirizzo con alcune linee guida. Il documento da mandato agli uffici di riesaminare, entro 30 giorni, i siti oggetto delle richieste". L'Amministrazione comunale, poi, dovrà produrre in Consiglio comunale le manifestazioni d'interesse per procedere ad una nuova valutazione che tenga conto dei vincoli ambientali e delle caratteristiche paesaggistiche di ogni sito. "L'intenzione è di regolamentare un settore che ha mostrato nel recente passato parecchie

lacune - spiega Antonio Tringali, consigliere comunale - con manifestazioni di interesse di strutture da costruire in aree difficile da raggiungere. O peggio ancora in siti dove mancano, ad esempio, le opere di urbanizzazione primarie". Secondo il capogruppo pentastellato, Filippo Spadola, si tratta di una grande occasione di sviluppo per la provincia. "L'intero iter era stato messo in disparte - aggiunge Spadola - con tanti imprenditori che hanno atteso, invaso, che la procedura per la manifestazioni d'interesse venisse portata avanti. Adesso, con questo atto d'indirizzo, abbiamo dato mandato agli uffici di riesaminare i siti". E soddisfazione arriva anche dai consiglieri pentastellati Massimo Agosta e Maurizio Stevanato: "E' stato un lavoro corale e un'azione che avrà importanti ricadute sul territorio di Ragusa".

**L'INIZIATIVA DI CONFCOOPERATIVE**

# Fondi pubblici, l'accesso ha una chiave

**MICHELE FARINACCIO**

"Sapersi muovere nel mare magnum dei bandi sostenuti da finanziamenti, sapere predisporre un'adeguata progettazione, individuare i percorsi necessari per intercettare le risorse provenienti da Bruxelles diventa sempre più fondamentale, tra l'altro in un momento storico in cui è praticamente diventata solo questa la possibilità di potere usufruire di fondi pubblici".

E' quanto afferma il presidente provinciale Confcooperative Ragusa, Gianni Gulino, nel presentare la nuova iniziativa di approfondimento che è stata promossa dall'organizzazione di categoria e che ha come obiettivo quello di fornire dettagli operativi agli interessati, con riferimento, nello specifico, alle opportunità di finanziamento che sono state predisposte dalla commissione europea per il periodo che va dal 2014 al 2020.

"Ci è sembrato il modo più adeguato e contemporaneamente rispondente alle esigenze dei tempi - aggiunge il presidente Gulino - fare in modo che chi è interessato possa acquisire gli elementi minimi per la predisposizione di una progettazione che abbia una minima probabilità di successo. Per fare ciò, però, è quanto mai importante relazionarsi con gli esperti di settore e intervenire secondo le tempistiche adeguate".

Confcooperative Ragusa ha promosso dunque, con la collaborazione della cooperativa AlterEgo, un corso formativo, a numero chiuso, che fornirà una informazione completa sulle opportunità di finanziamento e, in particolare, sulle metodologie di progettazione e su quelle relative alla ricerca di un buon partenariato di progetto. L'iniziativa, che si terrà nella sede di Confcooperative a Ragusa, in viale dei Plata-

ni 34/b, il 26 e il 27 marzo, sarà tenuta da Aurelio Guccione, esperto in progettazione europea e regionale in ambito Fse, e da Renato Briante, massimo esperto in materia, attualmente incaricato dal Fornez per assistere tecnicamente il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nei processi di pianificazione locale delle regioni del Sud.

Per maggiori informazioni e richiesta di iscrizione, è possibile contattare gli uffici Confcooperative Ragusa allo 0932.623639 oppure indirizzare una mail a [ragusa@confcooperative.it](mailto:ragusa@confcooperative.it). "E' senz'altro - conclude il presidente Gulino - una occasione da sfruttare al meglio, soprattutto per chi è interessato ad acquisire ulteriori conoscenze in questo ambito, ma ovviamente anche per chi non ha mai avuto la possibilità di ottenere gli adeguati ragguagli sulla tematica".

## I SOLDI DELLA REGIONE

ALLE DITTE ANDREBBE PARTE DEI PROVENTI DEL PEDAGGIO. IL PRESIDENTE: IL PERSONALE DEL CONSORZIO SARÀ GARANTITO

**Crocetta: «Ai privati le autostrade siciliane»**

Le imprese saranno coinvolte attraverso «progetti di finanza» nella manutenzione e nel completamento di alcuni tratti

I privati metterebbero i soldi occorrenti a rendere la rete autostradale efficiente e, in cambio, otterrebbero parte dei proventi del pedaggio che a tutt'oggi ammonta a settanta milioni di euro all'anno. Crocetta ha annunciato il suo progetto nella sede del consorzio autostradale.

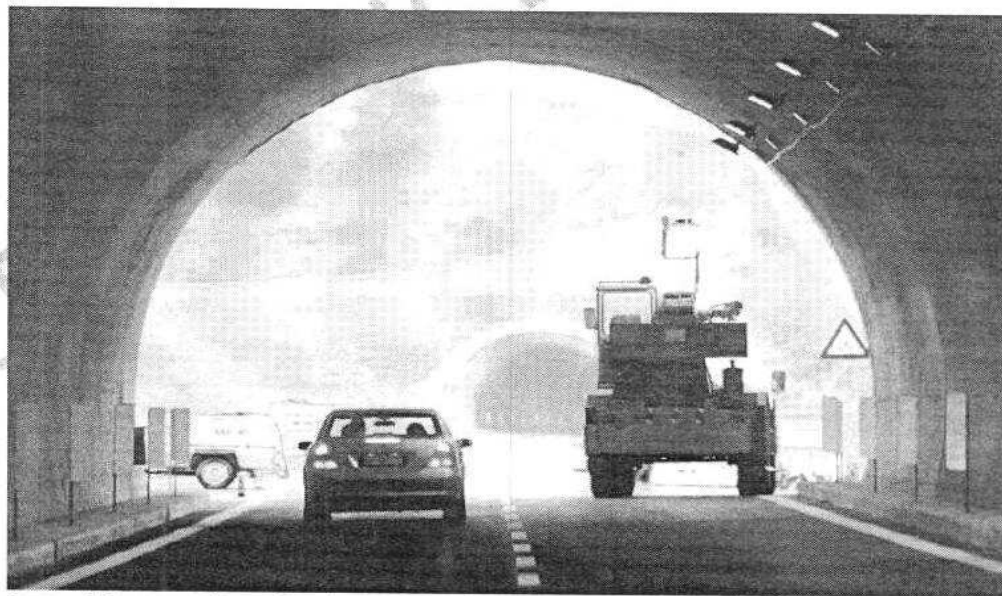
**Emilio Pintaldi**

MESSINA

●●● L'autostrada ai privati attraverso i progetti di finanza. Il presidente della Regione Rosario Crocetta ha dato mandato ai vertici del Consorzio autostrade siciliane, presieduto da Rosario Faraci, di elaborare nel più breve tempo possibile un project financing che coinvolga le aziende private nel completamento dei tratti autostradali e nella gestione della manutenzione. In pratica i privati metterebbero i soldi occorrenti a rendere la rete autostradale efficiente e, in cambio, otterrebbero parte dei proventi del pedaggio che a tutt'oggi ammonta a settanta milioni di euro all'anno, e parte della gestione delle rete delle aree di servizio.

Crocetta ha annunciato il suo progetto nella sede del consorzio

autostradale dove era stata convocata una conferenza stampa. Accanto a lui il presidente Rosario Faraci e il neo direttore generale Salvatore Pirrone: «Attraverso i primi contatti che abbiamo avuto - ha spiegato Crocetta - abbiamo ragione di ritenere che l'affare per le imprese private è molto appetibile. E c'è la convenienza per l'ente pubblico. Occorre assolutamente uscire dalla logica degli appalti pubblici infiniti che finiscono per alimentare contenziosi. Attraverso gli strumenti che ci offre la legge invece facciamo realizzare le opere necessarie agli imprenditori. Quelle risorse che libereremo le utilizzeremo per il sistema degli aeroporti, dei porti delle strade comunali e provinciali». E poi ha aggiunto: «Siamo aperti, perché il bando sarà internazionale, a ricevere anche offerte da società straniere. Porterebbero capitali verso la Sicilia. Alzerebbero il prodotto interno lordo grazie alle loro risorse e darebbero lavoro. Perché, stiamo attenti - ha aggiunto il governatore - il personale del Cas resterà allavoro anche se si dovesse arrivare ad una gestione mista». Poi, rispetto alle recenti inchieste che hanno coin-



Il consorzio incassa ogni anno dai pedaggi settanta milioni di euro

volto alcuni funzionari del Cas Crocetta ha detto: «Nessuna inchiesta ha riguardato l'attuale gestione. Sono fatti pregressi. Questo consorzio si è messo alle spal-

le il malaffare, la mafia, gli sprechi. Se il Cas attuale fosse a Roma verrebbe ritenuto un'eccellenza. È tutta gente di valore a cominciare dal presidente».

Il consorzio incassa ogni anno dai pedaggi 70 milioni di euro. Il 15% di queste risorse vanno al ministero. Il 35% per legge devono essere impiegate per le manuten-

zioni. Rispetto alla concessione della rete autostradale da parte di Anas, messa in discussione nei mesi scorsi, il consorzio, ha assicurato che 330 delle anomalie riscontrate dal ministero delle infrastrutture sono state sanate. Si sta provvedendo a colmare le restanti 170 lacune tecniche. Per i lavori in procinto di partire spiccano sull'A20 l'appalto assegnato al Consorzio Toto, relativo al viadotto Ritiro di Messina, 43 milioni (su cui pende una richiesta di sospensiva al tribunale amministrativo che sarà discussa il 12 marzo), i lavori delle due gallerie Tindari e Capo D'Orlando, appalti rispettivamente da 8 milioni e 760 mila e da 6 milioni e 860 mila euro (anche in questo caso c'è un ricorso con richiesta di sospensiva al Tar), 4 interventi da 500 mila euro per la manutenzione dei tratti compresi tra Barcellona e Buonfornello, due gare aggiudicate per la riparazione dei giunti e la pavimentazione sullo stesso percorso, da un milione ciascuna. Stessa cifra sarà spesa nei prossimi mesi per la pavimentazione del manto sulla Messina Catania nel tratto Messina-Taormina. (REP)

**GIUNTA.** Lo stanziamento è di oltre 200 milioni di euro. Questa nuova misura è rivolta a 25 mila siciliani che hanno perso il lavoro e che sono in condizioni disagiate

## Tirocini e contratti, al via il piano lavoro per chi ha più di 35 anni

**Riccardo Vesco**  
PALERMO

●●● Un piano da 242 milioni rivolto a 25 mila siciliani tra i 35 e i 64 anni che hanno perso il lavoro e sono in condizioni disagiate. Sulla scia di quanto già fatto col piano giovani, ancora al palo nonostante i cento milioni di euro già stanziati, il governo vara adesso il "piano adulti". Tirocini retribuiti, incentivi, corsi di aggiornamento, persino misure ad hoc per gli ottomila lavoratori della formazione: il maxi-piano varato in sinergia dall'assessore al Lavoro Bruno Caruso e dall'assessore alla Formazione Mariella Lo Bello è stato approvato nella riunione della

Giunta di governo di ieri sera. Dalla Regione assicurano che le somme sono già disponibili e adesso si attendono solo i primi bandi: il governo conta di portare a termine e raggiungere tutti gli obiettivi entro la fine del 2017.

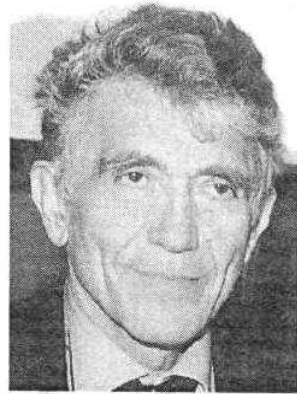
In attesa che il governo presenti il piano approvato, ecco le misure previste nella bozza iniziale del governo. Ben 150 milioni sono destinati agli ammortizzatori sociali mentre 50 milioni serviranno per interventi di politica attiva, cioè misure per aiutare 7.500 persone che hanno perso un lavoro. I soggetti coinvolti parteciperanno a dei colloqui conoscitivi e in seguito saranno orientati verso corsi di formazio-

ne di 40 ore, tirocini retribuiti di 600 ore e misure di accompagnamento verso un nuovo posto di lavoro. I destinatari dell'azione sono esclusivamente lavoratrici e lavoratori sospesi o comunque che beneficino, o hanno beneficiato, nel 2014, di ammortizzatori in deroga.

In via sperimentale sono stati stanziati anche 15 milioni per disoccupati di età compresa tra i 24 e 55 anni, con una priorità per le donne e per quelli disoccupati da oltre 12 mesi. Quasi duemila i soggetti coinvolti per i quali sono previsti contratti di ricollocazione con bonus e incentivi pagati a enti e aziende solo nel caso in cui venga stipulato alla fine un contratto di lavoro.

Il piano "adulti" prevede anche aiuti per gli 8 mila lavoratori della formazione. 18 milioni serviranno per favorire l'esodo di 240 lavoratori tramite incentivo, due milioni coinvolgeranno un centinaio di formatori nel tentativo di trovare posto in altre aziende o avviare una propria attività. Nel piano della giunta altri sette milioni sono destinati a misure di sostegno per quasi 800 persone in difficoltà economiche, per le quali sono previsti interventi di inclusione sociale con contratti da 500 euro al mese per un anno. Per funzionare il piano avrà bisogno di un costante monitoraggio e di una piattaforma informatica: a disposizione per queste e altre misure ci sono 700 mila euro.

Intanto non si placa la polemica sui tagli annunciati dal governo che interessano consiglieri comunali e amministratori locali. «In una fase caratterizzata dall'assoluta assenza di una politica regionale capace di affrontare e risolvere i problemi dei siciliani e nella quale non vi è una sola riforma realizzata ed un solo provvedimento legislativo che abbia avuto attuazione - dice Leoluca Orlando presidente dell'Anic Sicilia - bisognerebbe ricordarsi che alimentare i sentimenti di sfiducia nei confronti degli amministratori locali rischia ancora di più di compromettere l'incolumità degli unici rappresentanti che si confrontano ogni giorno con i cittadini e che nelle scelte amministrative ci mettono sempre la loro faccia».



L'assessore al Lavoro Bruno Caruso

**PIAZZA FONTE DIANA.** Il Comune ritira il bando. Soddisfazione della Cna: «Avrebbe penalizzato gli artigiani»

## Cimitero a Comiso e Pedalino: ritirato il bando

COMISO

●●● Cimitero e project financing, tutto da rifare. È stato ritirato il bando per il project financing per la realizzazione del cimitero di Pedalino e l'ampliamento di quello di Comiso. Si trattava di un progetto di quasi nove milioni che avrebbe assegnato i lavori all'impresa che avrebbe presentato il miglior progetto e che, al contempo, avrebbe assunto anche i costi di gestione, introitando i ricavi derivanti dalle concessioni dei lotti per l'edificazione dei loculi e delle cappelle. Il sindaco, Filippo Spataro, qualche giorno fa, ha annunciato tale decisione, durante la seduta del consiglio comunale. Erano presenti anche i dirigenti della Cna, tra cui il presidente Giuseppe Santocono ed il responsabile del settore costruzioni, Vittorio Schirinà. Era stata proprio la Cna a evidenziare alcune "pecche" del bando: la gestione affidata ad un unico soggetto avrebbe messo "fuori gioco" le



**Filippo Spataro**

tante piccole imprese edili che operano nel cimitero. Avrebbe prodotto, cioè, disoccupazione e nuove povertà. Il presidente della Cna, Giovanni Calogero, apprezza la decisione della giunta. «Fin dall'inizio - spiega - abbiamo raccolto le proteste di numerose imprese che operano



**Giuseppe Santocono**

all'interno del cimitero e che sarebbero state penalizzate da un bando concepito in tale modo». Santocono aggiunge: «Considerato il persistere della crisi, l'attività nel cimitero di Comiso rappresenta per molte imprese edili e per gli artigiani del marmo l'unica fonte di reddito. Sa-

rebbe stato un grossissimo errore non cogliere questo dato e infierire sulle Pmi locali. Dopo gli incontri tenuti nelle scorse settimane, l'amministrazione ha deciso di compiere un passo indietro». Anche Schirinà si dice «contrario ad utilizzare il project financing per il cimitero sia per le implicazioni di carattere sociale per i cittadini che per le difficoltà di ordine economico per le piccole imprese locali». Il sindaco Filippo Spataro risponde. «Vogliamo dare le maggiori garanzie possibili ai nostri artigiani. Il project financing per il cimitero è un'azione ormai imprescindibile di cui il comune non può fare a meno. Ma l'investimento di nove milioni di euro deve avere delle ricadute sul territorio. Accoglieremo i suggerimenti degli operatori, di categoria CNA e PMI Ragusa, rimodulando il bando, il capitolato e lo schema di convenzione, per inserire dei punti fermi a ulteriore garanzia e tutela degli operatori locali». (P.C.)